

Giancarlo Voltarel
Amici

Proprietà letteraria riservata
© Giancarlo Voltarel

© 2019 Phasar Edizioni, Firenze.
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa
con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Mirko Guidi
Immagine di copertina by lifeforstock / Freepik

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-526-1

Giancarlo Voltarel

Amici

Phasar Edizioni

I TRE GIOVANI AMICI

Roberto, Valerio e Mario, compaesani e amici fin dalle elementari, avevano frequentato la scuola media nella stessa classe, tutti e tre con buon profitto. Avevano mantenuto sempre un rapporto di cordiale complicità nei giochi di squadra con i coetanei e si erano a volte anche aiutati con i compiti per casa in alcune materie.

Quella loro amicizia continuò a tenerli uniti anche quando, finite le medie, ognuno scelse un indirizzo diverso nel prosieguo degli studi. Le loro abitazioni non erano tanto lontane dal centro e dai luoghi dove di solito si divertivano con i loro coetanei: il campetto da calcio con una pista intorno e un'area per giocare a palla a volo.

Le rispettive famiglie erano in grado di consentire loro di proseguire gli studi lasciando libera la scelta sugli istituti da frequentare. E fu qui che le strade si divisero perché Roberto scelse di iscriversi all'Istituto per Geometri, Valerio e Mario decisero per Ragioneria il primo e l'Istituto tecnico per Periti il secondo. Con la fine delle medie erano quindi finiti anche i loro

ritrovi giornalieri e si presentarono sempre meno frequenti le occasioni per incontrarsi per motivi riguardanti lo studio ed anche per il resto.

Le vacanze estive erano cominciate e in quell'intervallo di tempo non mancarono gli incontri nel campo da calcio per coltivare la passione comune per delle partitelle di pallone giocate fra squadre giovanili e organizzate dall'assessorato allo sport del Comune. Le corse sul campo da gioco, assieme alla competitività fra squadre rivali, facevano bene al fisico e allo spirito, come avevano sempre sentito dire a scuola e dai loro genitori.

Le grandi sudate e le grida di gioia durante il gioco erano infatti considerate uno sfogo salutare e le famiglie incoraggiavano i ragazzi a coltivare quella passione per lo sport in modo da tenerli occupati e in buona salute: erano soprattutto le madri le più attente al loro tempo libero e all'educazione durante l'anno scolastico.

Loro stessi erano contenti dopo quegli incontri, a cui seguivano di solito gli inevitabili propositi di rivincita per le prossime gare. Non mancavano mai i commenti, le risate e gli sfottò quando nelle soste, seduti a bordo campo, prendevano il fiato prima di andare ognuno per proprio conto, sciogliendo la compagnia.

I genitori dei nostri giovani amici svolgevano attività diverse, derivate quasi sempre dalla tradizione

famigliare: ognuno aveva ereditato l'attività attuale da quella svolta dai propri padri.

Così il papà di Roberto, Pietro Orlando, gestiva un'impresa edile – avviata dal nonno – con dipendenti muratori esperti e manovali. Aveva un cantiere ben fornito di attrezzature varie, più un deposito di materiali per l'edilizia; i suoi automezzi erano sufficienti per il trasporto di alcune attrezzature e dei dipendenti sui diversi posti di lavoro, variabili a seconda degli appalti. Anche il trasporto dei materiali veniva fatto con mezzi propri.

La mamma di Roberto, Sonia, seguiva l'attività di famiglia tenendo in ordine la piccola contabilità e l'archiviazione della documentazione, rispondendo anche alle chiamate dei fornitori e dei clienti.

Per la stesura del bilancio, le dichiarazioni dei redditi ed altre incombenze amministrative l'impresa si appoggiava allo studio commercialista del papà di Valerio, Matteo Ferrari, laureato in Economia e Commercio. Egli gestiva un ufficio con varie impiegate dedite alla contabilità e alle dichiarazioni dei redditi di privati cittadini e di piccole imprese; faceva parte dello studio un responsabile laureato, il dottor Colombo, che seguiva le consulenze sul lavoro e altre pratiche complesse. La mamma di Valerio faceva la maestra elementare e la casalinga nel tempo non dedicato al lavoro.

Il papà di Mario, Giovanni Conte, aveva un'impresa idraulica e seguiva personalmente l'attività insieme a personale esperto; il lavoro per fortuna non

mancava mai. La mamma, Carla, faceva prevalentemente la casalinga e dava anche un aiuto nella ditta per qualche incombenza particolare.

L'impresa edile di Pietro a volte si avvaleva dell'attività di quella di Giovanni per i lavori di idraulica facenti parte delle commesse cosiddette "chiavi in mano".

Cosicché le tre famiglie erano spesso in contatto per questioni di lavoro. Inoltre, si era nel tempo consolidata l'abitudine di riunirsi in trattoria, in alcune occasioni, per incontri conviviali a cui partecipavano anche i figli. Tranquilla incontri fra amici per scambiarsi notizie sulla salute e per commentare i fatti di attualità.

I tre genitori dei nostri ragazzi erano orientati a proporre loro, alla fine della scuola media, di dedicarsi nelle vacanze estive alla conoscenza e all'approfondimento delle lingue straniere, con un breve soggiorno all'estero, essendo convinti che in futuro ne avrebbero senza dubbio beneficiato. D'altra parte, ritenevano un loro obbligo aiutarli nell'educazione e pretendere di farsi obbedire quando proibivano loro di bighellonare in giro o frequentare i bar assieme a degli sfaccendati.

I ragazzi accettarono con entusiasmo la proposta, anche se con un po' di preoccupazione per quella nuova esperienza da fare all'estero; era pur sempre la prima volta che si allontanavano da casa e per giunta fuori dall'Italia!

Si attivarono subito per raccogliere documentazione e proposte presso alcune agenzie di viaggio e presso la segreteria della loro scuola, insieme a informazioni prese in rete. Dopo averne parlato in famiglia, ognuno scelse la sede dove fare la vacanza-studio da svolgersi possibilmente entro il mese in corso.

Si incontrarono in pizzeria per stare un po' insieme e scambiarsi informazioni sulle varie scelte. Risultò che Roberto avrebbe scelto Monaco di Baviera per il primo approccio con la lingua tedesca, visto che sarebbe stata una materia di studio presso l'Istituto che aveva scelto per il prossimo anno. Con la stessa motivazione Valerio e Mario scelsero Londra per perfezionare l'inglese.

Tramite l'agenzia di viaggi, dopo qualche giorno tutto fu pronto per raggiungere le destinazioni prescelte. I ragazzi sarebbero stati accompagnati da professionisti italiani fino ai college di destinazione, specializzati nell'offrire loro la migliore assistenza per l'alloggio e il programma di studio.

Prima della partenza si salutarono con un "in bocca al lupo", promettendosi di tenersi in contatto telefonico durante la vacanza-studio. Le mamme li accompagnarono fino al vicino aeroporto per l'imbarco dando le ultime raccomandazioni assieme a un affettuoso abbraccio.

Incominciava così un vero distacco da un ambiente e da una esperienza che avevano vissuto insieme senza mai separarsi per tanti anni, dalle elementari

alle medie. Al momento non provarono alcun rimpianto di aver lasciato quel mondo perché troppo impegnati a pensare al prossimo futuro che li attendeva. Ma in seguito sicuramente avrebbero provato, prima o poi, una certa nostalgia nel ricordo di quegli anni della scuola frequentata sempre insieme.

Arrivato a destinazione Roberto non ci mise tanto tempo per capire l'impostazione della "vacanza": programmi chiari, insegnanti autorevoli, intransigenza negli orari da rispettare, disciplina ferrea e massima attenzione durante le lezioni. Inoltre, orari di studio fortemente consigliati per il dopo lezioni con possibili verifiche il giorno seguente. Era consentita una discreta autonomia durante il tempo libero per leggere o passeggiare all'interno del college che aveva un bel parco vicino. La varietà e la bontà del vitto era sufficiente.

"Questi tedeschi!" gli venne da pensare. "Qui bisogna rigar dritti e seguire passo-passo le raccomandazioni per evitare note negative che sicuramente vengono poi comunicate ai genitori". Era una eventualità che non doveva succedere e lui avrebbe fatto in modo di scongiurare ogni richiamo.

Questo pensiero lo fece riflettere. Ricordando che i suoi si erano dati tanto da fare per non fargli mancare mai niente fino ad allora e che lo avevano addirittura fornito per questa vacanza di una carta di credito prepagata per eventuali acquisti, non doveva

deluderli e tradire la fiducia e l'affetto che gli stavano dando da sempre. In fondo, non gli venivano chiesti tanti sacrifici; bastava solo un po' di disciplina e buona volontà.

Telefonò agli amici a Londra per conoscere le loro prime impressioni. Constatò che l'impostazione del college era simile a quella del suo. Mario però non l'aveva presa bene e pensava che si sarebbe ritirato se proprio non ce l'avesse fatta a sostenere il ritmo che si preannunciava. Comunque si sarebbero aggiornati nei prossimi giorni.

Ogni giorno di pomeriggio doveva ripassare la lezione del mattino e mandare a memoria parole e qualche modo di dire, prima di cena. Già dalla prima sera conobbe tanti ragazzi e ragazze provenienti da varie parti d'Italia. Con alcuni di loro aveva incominciato a socializzare, dato che aveva un carattere aperto e molto portato alla comunicazione. Si poteva ascoltare musica, fare dei giochi o guardare la TV, sintonizzata anche su programmi in italiano. Le prime sere, stanco per il lavoro sostenuto, si convinse ad andare a letto presto.

Nelle sere successive ci sarebbe stata la possibilità di uscire in città con l'accompagnamento di responsabili della scuola. Erano infatti tutti minorenni e non erano lasciati del tutto liberi di uscire da soli in quella grande città, soprattutto di sera. Nei giorni a venire erano previste visite guidate in qualche posto caratteristico del centro e in qualche museo famoso. Mona-

co era una bellissima città, ricca di storia, di arte con una architettura di notevole fascino. Ci sarebbe stata la possibilità di divertirsi e di imparare a conoscere tante novità.

Telefonò ai suoi per informarli che andava tutto bene. Si mise in contatto anche con Mario per sentire se avesse superato il primo impatto e come andavano le cose a Londra. Venne a sapere che la sua crisi era stata superata velocemente e che tutto procedeva per il meglio. Le prospettive erano analoghe sui programmi futuri per quanto riguardava le visite fuori dal college. Anche Londra riservava tante meraviglie da scoprire e che avrebbero lasciato un ricordo indimenticabile nelle loro menti.